

## I PENSIERI DI UNA COORDINATRICE DELLE ATTIVITA' EDUCATIVO DIDATTICHE

*Le riflessioni e i pensieri di tutti i protagonisti delle nostre scuole e servizi si fanno sentire e se li si ascoltano con attenzione possono arricchire il senso e la sostanza del nostro fare scuola. Oggi più che mai.*

Improvvisamente ci siamo ritrovati in un periodo di emergenza sanitaria e dal momento in cui sono state chiuse le scuole, la nostra vita, il nostro stile di vita, è cambiato radicalmente. Sono cambiate le nostre abitudini, i nostri equilibri, i nostri bisogni. Questo cambiamento riguarda tutti: bambini, famiglie, personale scolastico, insegnanti e coordinatore...

Ho sentito ancora più forte il bisogno di sentirmi parte di una comunità che affronta le stesse preoccupazioni, il cambiamento e il sacrificio. Questo momento ha permesso a molti di noi di sentirsi parte di un tutto e di sentirsi parte di una comunità che doveva collaborare insieme per farsi forza l'un l'altro. È stato importante ascoltare e accogliere i bisogni degli altri: i bisogni degli insegnanti e del personale che si sono ritrovati in una condizione lavorativa instabile, i bisogni dei genitori che si sono ritrovati con un aumento di spese e a volte con la perdita del proprio lavoro, i bisogni dei bambini che oscillano tra il desiderio di passare più momenti in famiglia e il bisogno di avere contatti con i propri pari e con l'asilo.

Questo periodo è stato ed è un periodo nuovo per tutti dove forse verranno commessi tanti errori ma come coordinatore mi sono sentita di mettere al primo posto lo "stato di benessere" di ognuno di noi chiedendomi: cosa fa "star bene" le insegnanti? Cosa fa "star bene" i bambini? Cosa fa "star bene" i genitori? Cosa fa "star bene" i collaboratori e il personale scolastico? Dare risposta a queste domande ha

fatto sì che ogni contatto o comunicazione venisse svolta per vivere al meglio la preoccupazione sanitaria, l'isolamento e per compensare questo grande senso di impotenza che sentiamo.

Ho messo da parte alcune regole che abbiamo fissato come scuola anche nell'utilizzo dei propri dati personali, dei propri recapiti personali, per permettere ad ognuno di noi di comunicare al meglio con l'altro e per far sì che quella comunicazione forse fatta con il cuore. È vero che come personale docente non eravamo tenuti a continuare ad avere contatti didattici ed educativi con i nostri bambini ma è anche vero che questa è un'esigenza che nasce nel cuore di ogni persona parte della scuola: ci siamo mancati e abbiamo sentito il bisogno di poterci in qualche modo vedere. Ma in che modo?

In questa situazione la relazione tra i colleghi è importantissima perché non è più solo un supporto alla professionalità ma un vero e proprio gesto di amore, amicizia e vicinanza.

Abbiamo mantenuto contatti, confronti, saluti, scambi di ogni sorta tra di noi, sempre considerando che ognuno viveva il proprio periodo di emergenza non solo all'interno della comunità scolastica ma all'interno delle proprie famiglie; abbiamo avviato scambi comunicativi con i nostri bambini e di conseguenza anche con i genitori attraverso video, audio, e-mail, fotografie, telefonate, videochiamate, cercando di utilizzare tutto

quello che era possibile utilizzare e di trovare un canale con cui potersi sentire a proprio agio.

Come coordinatore non ho imposto un mezzo di comunicazione ma ho pensato fosse importante per ogni singolo insegnante poter comunicare con i propri bambini e le famiglie dell'asilo con il mezzo che più si adatta a sé; quando ci ritroviamo in un periodo di così grande smarrimento l'importante è sentirci padroni di qualcosa e in questo caso sentirci padroni di come relazionarci con chi ci manca così tanto; così ogni insegnante ha utilizzato diversi canali per comunicare con i propri bambini e tutti insieme abbiamo cercato di restare presenti nei momenti più rilevanti secondo i valori cristiani educativi della nostra scuola, come la festa di San Giuseppe, la Santa Pasqua, mostrandoci uniti di fronte ai nostri bimbi.

È stato importante, faticoso ma molto bello ascoltare i bisogni delle famiglie, bisogni economici che ci facevano ripiombare in una concretezza che forse non volevamo affrontare. Abbiamo pensato che la scuola siamo noi, la scuola siamo tutti noi che vi partecipiamo e abbiamo bisogno di essere tutti capaci di continuare ad essere comunità educante per far sì che la scuola sopravviva. Questo ci ha portato a compiere gesti coraggiosi, a permettere alle famiglie di sospendere le rette nonostante non avessimo certezze sul nostro futuro finanziario. Ci troviamo in un periodo di grande smarrimento, insicurezza, ed è stato bello sentirsi pieni di fiducia, verso le Istituzioni, verso il futuro, verso la sanità, verso i nostri bambini e le famiglie, speranzosi di poter ripartire a settembre insieme, forse con obiettivi più umili ma insieme.

Quando potremo ripartire sarà importante ricominciare da quello che di bello ci ha

lasciato questo periodo: un ritrovato amore per gli altri, una grande solidarietà, una salda fede in Dio, un bisogno dell'altro e della famiglia; sarà bello ripartire dalle emozioni più forti che abbiamo vissuto: le canzoni dei bambini, i loro filmati tenerissimi e pieni di gioia per salutarci, i loro grandi sorrisi che non crollano mai; sarà importante ripartire dai piccoli, dai bimbi e da quanto a loro è rimasto nel cuore, descritto molto bene nel testo di una canzone inventata da una delle nostre bimbe:

“Tutti i bimbi di Pasqua volevano andare fuori e le mamme gli dicono, facete come me, aspettate, e allora stanno in casa e mangiano il cioccolato”

Come coordinatore devo dire un grande “GRAZIE” a chi non mi ha lasciata sola in questo periodo: le insegnanti, il personale scolastico, i bambini, i genitori, il consiglio d'amministrazione, il nostro coordinatore pedagogico.

Valentina Ferrara, Scuola dell'Infanzia FISM  
“L'asilo di Vignola”